

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quinta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5,00 Trim. 1,50 }
{ Per il Regno 20 — B. 11 — 5,00 }
{ Per l'estero aumento della spesa postale. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » » » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 25 Ottobre.

IL CONGRESSO DELLA PACE

Le idee umanitarie si fanno strada a rilente; ma procedono sempre.

Il desiderio dell'uomo di migliorare è antico com'esso; come sempre lo spirito brutale pretese imporsi e ne impedì i miglioramenti.

Fu l'effetto appunto di questo spirito brutale sulla fredda ragione che involse gli uomini in discordie e risse fra di loro, le quali, se ristrette dapprima fra pochi individui, assunsero poscia, dilatandosi, maggiori proporzioni e assunsero l'aspetto di guerre.

Tutti gli uomini di cuore e di senno deplorarono sempre le guerre come la suprema delle calamità, e fecero sforzi immani per stornarle. I loro sforzi però a nulla approdarono finora, perchè appunto lo spirito brutale finiva sempre col prevalere in qualche sito e così costringeva alla guerra anche i riluttanti.

La guerra divenne perciò quasi una necessità, e si dovettero sacrificare per essa potenti interessi e i più cari affetti, mentre per essa d'aggiunta sfolgoravano più che in tante altre cose gli ingegni, cosicchè essa finiva coll'assumere perfino l'aspetto di cosa bella e gradita.

Eppure non v'è alcuno che non senta con raccapriccio gli orrori e le stragi ch'essa produce, sebbene ad essa, come a dolorosa necessità, si debba bene spesso ricorrere.

Questo nobile sentimento di porre un argine alle guerre mediante gli arbitrati, se fu esperito fino dall'antichità in varie occasioni, come p. es. nelle ambizioni della Grecia, non poteva non fare sforzi sovrumani in questo secolo, dove i principii umanitari hanno tanta prevalenza.

I pensatori scrissero tutti calorosamente in proposito; e perfino si tennero per patrocinare la pace vari congressi.

Le guerre per questo non cessarono; il mondo intero ne fu ancora dilaniato; la scienza stessa spese tutte le proprie forze per inventare nuovi mezzi di strage.

Non conviene tuttavia disperare nell'avvenire. È con questo sentimento che mandiamo un saluto e una parola d'incoraggiamento al Congresso della pace che si inaugura adesso in Napoli.

Le guerre sussisteranno senza dubbio anche dopo questo Congresso; l'Europa rimarrà irta di bajonette, e le madri trepideranno ancora di continuo al pericolo del macello dei propri figli.

Ma ciò dipende dal fatto che le idee buone, come tutte, stentano a farsi strada, senza che per questo esse non procedano sempre.

L'arbitrato internazionale, patrocinato da Sir Richard, ebbe l'approvazione dei vari Parlamenti europei; fu a questo principio solenne che devesi l'arbitrato sull'Alabama in cui tanta parte ebbe l'Italia e pel quale si evitarono gli orrori della guerra fra il vecchio ed il nuovo mondo. Se i fautori della pace ad ogni costo non avessero raggiunto che questo solo risultato, essi avrebbero già fatto anche troppo.

I tempi volgono inoltre sempre più propizi alla pace. Il telegrafo e la vaporiera ne furono i più validi fattori.

Le rapide comunicazioni tolsero immense antipatie, e offersero i mezzi per togliere gli equivoci. Gli interessi si accomunarono in ogni angolo del mondo; cosicchè ormai ad ogni guerra se ne commuove appunto il mondo tutto, anzichè i soli guerreggianti. Gli estranei alla discordia sono dunque tutti interessati a patrocinare la pace e quasi ad imporla con ogni sforzo.

Indubbiamente la pace, e la opposizione alla guerra sta adesso nei voti non solo ma eziandio negli interessi della grande maggioranza, che diverrà strapotente allorchè gli scambi si saranno più moltiplicati e degli interessi mondiali avranno fatto come una sola catena. La libertà degli scambi è quindi a nostro parere uno dei primi fattori di pace; il congresso di Napoli deve far prevalere quest'idea, specialmente in vista degli sforzi che si fanno per ritornare al protezionismo.

Lo scambio d'idee deve fare il resto. Non badiamo se qualcuno d'animo pusillanime, irride. Facciamo il nostro dovere, avvenga che può; le buone idee fanno fatica a prevalere, ma il trionfo finiscono col averlo sempre. Già nella via della pace, in onta agli scherni dei detrattori, si è fatto molto, e ciò rende più fiduciosi nell'avvenire.

Quante cose, credute impossibili, si ebbero pure ad avverare.

Mentre in Napoli si inaugura il congresso della pace, in Roma, già sede della teocrazia papale, il popolo romano ricongiunto al rimanente della nazione italiana erige un busto alla memoria di Giuditta Tavani-Arquati massacrata dagli sgherri del papa-re. Ma il potere temporale dei papi è caduto, e i suoi martiri ricevono gli omaggi del mondo, che sono l'onta maggiore della teocrazia papale e dell'oscurantismo.

Ecco, il trionfo non creduto di una nobile idea!

UNA LETTERA di A. MARIO

Alberto Mario diresse al sig. Sandri, membro della Società dei Reduci di Pescia, la seguente lettera: *Egregio sig. Sandri,*

Non ho risposto subito all'affettuoso invito ricevuto da cotesta Società dei

Reduci nella speranza, protratta dall'oggi alla dimane, di potervi scrivere: verrò. Ora eccomi obbligato a scrivervi che non potrò venire. E me ne dispiace, perchè avevo bisogno di ritemperarmi al contatto di nobili patrioti che compongono la Società che voi presiedete. La troppo lunga solitudine finisce per rilassare la fibra morale che a tutta prima essa rintonna.

Fate bene a raccogliervi insieme. Dalle assemblee di liberi cittadini prompono sempre i sentimenti virili. E i sentimenti non sono in fine del conto che idee. Dapprima il sentire e il conoscere, indi il volere, e, in ultimo, il fare. È la serie storica.

Epperò è necessario che la democrazia non si addormenti sulla illusione di Cairoli al potere. Foscolo diceva che gli italiani vanno soggetti a illusioni tenaci e profonde. E la figura incerta di Cairoli è tale da legittimare. — So che storicamente l'illusione disfa una istituzione disadatta, quanto la delusione. Non vi partecipo, però la comprendo e la valuto. Ma fa gran mestieri illudersi vegliando. E dobbiamo altresì prepararci a una nuova e più solenne illusione: a quella dei capi uniti della Sinistra al governo. E solennissima sfavillerà la prova della sua impotenza finale. Laonde ci troveremo tutti, credenti e increduli, come ebbi occasione di scrivere tempo fa ad altri amici, al tu per tu, con un'equazione di primo grado: — La impotenza della Destra più l'impotenza della Sinistra, eguale all'impotenza della Monarchia. Impotenza come istituzione, nonostante i meriti che possono illustrare la dinastia. Se si trattasse di dinastia, la successione di un re ottimo ad un re pessimo basterebbe a dissipare la procella.

La monarchia è impotente perchè obbligatoriamente centralizzatrice. — La centralizzazione è un gallicismo in filologia e in politica: La natura italiana, la tradizione, gli interessi, i sanguini vi si ribellano ferocemente. E dall'altra parte repugna alla monarchia l'adozione del seguente supremo criterio di governo, utile, io penso, alla prosperità d'ogni popolo, indispensabile alla esistenza, allo sviluppo e alla grandezza dell'italiano: — trattare al centro gli affari generali, alla regione e al comune gli affari particolari. E nel discernere gli affari particolari dai generali splenderà l'evidenza che, per esempio, il codice civile e il penale, l'imposta, la pubblica sicurezza sono affari particolari perchè relativi e non universali e nazionali, come, poniamo, la guerra, la pace, i trattati, la moneta, la posta, l'istruzione primaria, il codice commerciale ecc. ecc.

La monarchia è compatibile con uno stato così radicalmente mutato? Certo, no. E poichè l'Italia non può adattarsi ad altro modo d'essere, non le rimangono aperte che due vie: o federarsi o decadere.

L'allargamento del suffragio, lo scrutinio di lista, il Senato elettivo, una più conformata individualità comunale sono riforme superficiali e non toccano il fondo della cosa: alla centralizzazione non sarebbe torto un capello.

L'Italia è tuttavia inebriata della unità aristotelica nel dramma della vita nazionale. Aristotele era un grecobino. Ella però viene scaudendo gli ultimi versi di quest'arte poetica. La

evoluzione quasi repentina dell'Italia in brani all'Italia in un pezzo solo, il miraggio della simmetrie, la soddisfazione di maneggiare ogni anno un miliardo e mezzo in Roma, la seduzione di comandare a dugentomila impiegati e ad un esercito educato in caserma, la delizia di convertire i popoli italiani e le loro difformi civiltà in una astrazione, in una figura monocroma, decidendo del mio e del tuo, della colpa e della pena con un criterio metafisico, la fede che così stecchiti si valga più che snodati causarono quell'ebbrezza.

Ma essa svaporerà sotto la doccia fredda del disinganno ebbomadiario.

Non si inaugurerà la giustizia nel sistema tributario, non si farà rifluir la vita in tutte le membra del corpo nazionale, non si spenderà il denaro nella regione ove questo si paga, non si applicherà la fondamentale delle economie cambiando il soldato in milite, non si costituirà mai la libertà sul diritto inviolabile, non la si tutelerà dai colpi di stato, nè le si darà la sua natural base nella coscienza individuale, e la patria non diventerà mai quel che può essere se non la si toglie alla innaturale unità che la riduce paralitica, e la non si rinnovella nel principio federale. Dalla monarchia — la centralizzazione, l'impoverimento, l'impotenza, l'incerta libertà, la decadenza: dalla Repubblica le autonomie legislative regionali, la prosperità, la vitalità, il diritto presidiato, la grandezza. Forse m'ingannerò; per fermo le sono coteste supreme questioni, meritevoli dello studio d'ogni buon patriotta.

E se intorno ad esse vi ha dissidio nel campo della democrazia, questa, per buona ventura mostrasi unanime in un punto: nel doversene riferire al sovrano, che è la Nazione. Fa mestieri risalire al suffragio universale, alla fonte del diritto nazionale, usurpato, e in gran parte soppresso quando si estese lo Statuto Supalpino a tutta Italia. Tale Statuto non era compreso nel plebiscito. La proclamazione dello Statuto fu un colpo di Stato incruento di Cavour quanto di Garibaldi.

Fa mestieri ricorrere alla costituyente, all'esercizio formale della sovranità, perchè appartiene alla nazione, e non ad uno o a pochi, il provvedere a' fatti suoi. Vent'anni di prova fallita non sono venti giorni. Questo il principio e l'oggetto proposti dalla Lega della Democrazia.

I più cordiali saluti.
Vostro
ALBERTO MARIO.
Lendinara.

CORRIERE VENETO I CLERICALI VENETI al Congresso Cattolico di Modena

Diamo col Rinnovamento un breve riassunto di quanto si fa dai Clericali nel loro Quinto Congresso Cattolico, ora raccolto a Modena. Qui, stralciato da una corrispondenza del Veneto Cattolico, riportiamo il seguente elenco dei Clericali intervenuti al Congresso stesso:

Venezia, come sempre, è largamente rappresentata alla nostra riunione. Oltre ai signori sopramenzionati (avv. G. B. Paganuzzi, uno degli undici vicepresidenti, e avv. Ettore Sorger, uno degli undici segretari del Congresso), veggio qui i nostri egregi amici: ing. Pietro Saccardo, i fratelli conti Caragiani, Luigi Vissani, dott.

Francesco Zanetti, Mons. Antonio Tessarin, che rappresenta Sua Ecc. il Patriarca nostro, i RR. prof. Cherubin e Callegari, ecc. ecc. — Di Padova vidi l'avv. Baschiroto e l'ing. Rebustello. — Di Vicenza il dottor Bottazzi, il prof. Rezzara, il conte Antonio Porto e il Rev. Padre Novella. — Di Verona (oltre il marchese Ottavio Canossa anch'esso vicepresidente) il sig. Vittorio Marchesini, il cons. Salomoni, il conte Ravignani. — Di Lendinara il dott. Lorenzoni. — Di Concordia Monsignor Tinti. — Di Malò il prof. Ciscato, e mi rincresco di non poter fare altrettanto con quelli, e son molti più, che non ho il piacere di conoscere.

Oltre il Patriarca di Venezia, di mitrati veneti è rappresentato al Congresso anche il cardinale Canossa vescovo di Verona, a mezzo del canonico Coris.

Di giornali rugiadosi del Veneto intervengono al Congresso i rappresentanti del Veneto Cattolico di Venezia, della Verona fedele, del Berico di Vicenza, e della Fede di Chioggia.

In una corrispondenza successiva il Veneto Cattolico annuncia l'arrivo di altri paulotti veneti: mons. Cavriani Vescovo di Ceneda, con mons. Ardito suo Maestro di Camera, — l'avvocato Scrinzi e il cav. Candiani di Venezia, — don Natale Farneda arciprete di San Bonifacio, ecc. ecc.

I paulotti veneti chiacchierarono anche l'avv. veneziano Paganuzzi propose, con calde e sublimi parole (sic, nel Veneto Cattolico) di consacrare l'Opera dei Congressi al Sacro Cuore di Gesù e all'immacolata (III), e l'avv. padovano Baschiroto propose una nuova approvazione del programma d'azione dei cattolici italiani 1.º Novembre 1875.

Il famigerato Vescovo di Ceneda Cavriani disse i suoi soliti spropositi; il marchese Sassoli Tomba osò parlare di miglioramenti agricoli; forse propose il ripristinamento degli usi medioevali in favore dei buoni villici?

Il Padre Zocchi pretese quindi parlare della libertà d'insegnamento in nome di quei clericali, che negano ogni libertà; Ciò con grande entusiasmo del Veneto Cattolico e del Giornale di Padova.

A questo proposito la Gazzetta di Treviso fa le seguenti considerazioni, cui ci associamo, ringraziando quei capi ameni del divertimento che procurano:

I Gamberi d'Italia congregati a Modena, dopo una filza di considerando che farebbero piangere di commozione perfino i sorci, deliberarono di santificare l'opera del Congresso consacrandola al Sacro Cuore di Gesù e dell'immacolata. Vergine Maria.

In questi tempi birboni, in cui c'è più niente di rispettato e di sacro, i gamberi sullodati fecero assai bene di mettersi sotto la protezione del Sacro Cuore che è una specie d'insegna o di bandiera dattorno a cui si riunisce quanto vi può essere di più retrivo, di più reazionario, di più antinazionale nel paese.

Bravi i Gamberi radunati a Modena! Essi san bene che nell'unione sta la forza e nella forza il successo, ed è perciò che si unirono all'ombra del Sacro Cuore deliberando di festeggiare ogni anno la ricorrenza di una tale consacrazione.

E che le canaglie rivoluzionarie imparino!

Dolo. — Presso alla Stazione di Dolo si ruppe ieri al tocco un asso delle ruote della locomotiva.

Follina. — Scrivono alla Gazzetta di Treviso che i preti gongolano, perchè vi fu ricostituito, auspice il Vescovo di Ceneda, un comitato parrocchiale per... raccogliere denari.

Lendinara. — Ci scrivono in data del 24: Domenica 12 abbiamo avuto in teatro un trattamento a favore del nostro ospitale. Fuvi lotteria ed accademia di musica. — Per li quali devo

fare elogio alle signorine ed ai signori che fecero parte del concerto, nonché all'orchestra cittadina che veramente si distinse.

Il maestro Ponzilacqua, allievo del conservatorio di Milano, suonò un pezzo per oboe con squisitezza di sentire e giusta interpretazione; diresse l'orchestra nell'Agnusdei della messa di requiem di Verdi ed in un Notturmo composto da lui stesso, che fu molto applaudito. Il dott. Aristide Dedini ci fece sentire un concerto per flauto che riscosse ripetuti e meritati applausi. La signorina Ermetinda Pelà, dopo avere accompagnato al cembalo i due suddetti signori, suonò a quattro mani col maestro la sinfonia nell'opera Zampa — accompagnamento perfetto, esecuzione precisa.

Non sarà mai abbastanza encomiata questa signorina per la squisita gentilezza, con cui adempì alle istanze del comitato iniziatore dello spettacolo.

Il concorso al teatro fu di piena soddisfazione e se n'ebbe a ritirare un utile inaspettato.

Occhiobello. — Sopra proposta del consigliere Domenico Pezzoni, non ostante la valida e intelligente opposizione del signor Antonio Lolli, quel consiglio comunale accordava all'arciprete Fanti un sussidio di cento lire per il mantenimento del cappellano Don Emidy.

Evviva il progresso!

Ponti sul Mincio. — A Ponti sul Mincio, l'interessante paesello presso Peschiera, si è costituita una società operaia. Fin d'ora i membri iscritti sono 82. Fu eletto presidente l'egregio signor Vittorio Pellicari, figlio del cav. Giovanni Pellicari, sindaco del luogo.

Appena costituita la società, si decise di metterla sotto il patronato di S. A. il duca d'Aosta, e gliene fu data partecipazione telegrafica.

Piove. — Il segretario di Montebelluna Garamella fu eletto segretario a Piove.

Rovigo. — Il saggio finale di ginnastica riuscì benissimo!

Treviso. — Il consiglio comunale deliberò 16,000 lire per lavori e provvedimenti straordinari. Questi lavori sono i seguenti:

Sistemazione delle due strade obbligatorie in S. Bona, detta Fossagora ed Interna e quella delle Acquette in S. M. del Rovere; costruzione di una latrina pubblica alle beccarie vecchie, e di un tombino lungo il Borgo Cavour ed allargamento del vicolo del Bagatino. Inoltre sarà provveduto alla costruzione d'un ponte al guado dell'ospitale già in precedenza deliberato dal consiglio ed a qualche altra opera di poco rilievo.

Vicenza. — Benvenuti, l'autore del Giorgione, fu incaricato del monumento in Vicenza a Vittorio Emanuele.

Ciò diciamo per l'impressione dolorosa che abbiamo risentito leggendo l'opuscolo comparso in questi giorni e che ha per obbiettivo il giudice delegato al fallimento Toffolati, lo stesso sig. Presidente, anzi tutto il Tribunale.

Tale opuscolo s'intitola « Memorie riferibili al primo sindacato della fallita Ditta Sebastiano Toffolati »; è firmato da due rispettabili commercianti della nostra città e, dallo stile, si rivela scritto o ispirato da un avvocato.

Tale opuscolo ha l'apparente scopo di una difesa per la posizione eccezionale che ad onesti commercianti divenuti sindaci fu fatta in quel fallimento, essendochè — proprio per essi — il Tribunale di Padova per la prima volta dacchè vige la legge italiana prese la grave determinazione di surrogare sindaci.

In realtà l'opuscolo (la verità bisogna dirlo) è una vera requisitoria contro il giudice delegato, il signor Presidente, l'intero Tribunale.

Noi non possiamo, anzi non vogliamo, addentrarci nella questione; però siccome in quell'opuscolo i sindaci si appellavano al giudizio imparziale della pubblica opinione, siccome il caso è gravissimo, perchè il provvedimento preso dal nostro Tribunale verso quei sindaci è affatto nuovo (per fortuna) nelle tradizioni del nostro commercio, siccome infine se la punizione inflitta fosse stata ingiusta o sproporzionata ed anche se fosse stata giusta nessuno può sottrarsi al dominio della pubblica opinione ed un Tribunale qualsiasi deve tutelare la propria dignità avendo all'uopo provveduto con speciali disposizioni il legislatore, perciò noi diciamo:

Cittadini, non precipitate un giudizio; signori giudici del Tribunale, siete attaccati da persone oneste; la pubblica opinione ha diritto di vedere intatto l'onore dei suoi magistrati; la pubblica opinione ha diritto di vedere se il Tribunale peccò di protezione, di parzialità, di eccesso di potere. Noi speriamo che la nostra magistratura anche questa volta si sia conservata all'altezza del suo nome.

Concludendo: rivolgiamo al Tribunale questa sola frase: *Sia fatta la luce.*

Il maestro Balbi. — Fu altre volte scritto che le sembianze così caratteristiche del compianto maestro Melchiorre Balbi sarebbe stato assai difficile il ritrarlo per la severità delle linee che lo determinavano e più ancora che nel Balbi si rifletteva la scintilla dell'ingegno che pareva scaturire negli increspamenti del volto, nel contorno dei capelli, nelle movenze dell'occhio vivace. Più di uno infatti ebbe a tentare la difficile prova, ma la pubblica critica, pure elo-

giando sotto vari punti i singoli artisti, non finiva mai col dichiararsi soddisfatta.

Chi oggi passasse per Via Morsari, fermandosi davanti alle vetrine della libreria Draghi non potrebbe invece raffrenare la propria meraviglia nel vedere come sia esposto il modello del ritratto in profilo del maestro Balbi, così rassomigliante, così vero, che si è costretti ad esclamare che la difficile prova fu alfine vinta e che anche le difficoltà di farci vedere il Balbi redivivo furono trionfalmente superate.

Ognuno al vedere quel lavoro deve dire: è lui! ognuno deve dire che l'arte nelle sue risorse è davvero inesauribile! ognuno deve provare un senso di viva soddisfazione!

Certo questi sentimenti li ho provati io; nè ero capace di staccarmi da quella vetrina; mi sentivo contento e provava insieme un senso di ammirazione per chi riuscì a superare tante difficoltà.

Il nome dell'autore è noto; esso è il giovane signor Rizzo a cui invio le mie sincere congratulazioni, fiducioso che egli continuerà a progredire sempre più nella nobile arte. Dall'ultimo suo lavoro c'è un vero progresso!

Divertiamoci! — A Monselice si apparecchia per oggi un grande divertimento. In quel Teatro alcuni studenti di Padova daranno a titolo di beneficenza, alle ore sette e mezza, una recita in cui si rappresenterà: *La notte del venerdì santo nel 1825*, dramma di P. Giacometti.

Dopo il dramma verrà rappresentata una farsa.

Fra il dramma e la farsa la signora Annite Selmi declamerà: *La pentita*.

Padovani, in questo divertimento, che vi offre la vicina Monselice avete mezzo di dilettarvi assieme e di beneficiare. Accorrete numerosi.

Pensate che l'autunno colle splendide sue giornate è sul finire e l'inverno uggioso batte alle nostre porte.

Chi ha voglia e mezzi per divertirsi ne approfitti finchè ce n'è il tempo!

Facilitazioni ferroviarie. — Anche oggi ho d'annunziare facilitazioni ferroviarie in causa di divertimenti. Questa volta il merito spetta alla Società Veneta la quale ha disposto che i viglietti di andata e ritorno dispensati per Treviso dalle stazioni delle ferrovie consorziali e Vicenza, Schio nei giorni 6, 8, 9, 10 e 11 novembre p. v., siano validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

Chi vuole dunque andare a Treviso per le corse, resta avvertito.

Buon divertimento!

Vendemmiatori d'uva non propria. — Al Portello c'era una compagnia che si diletta a vendemmiare uva non propria, gironz-

lando nelle vicine campagne; la questura ne sospettò a ragione, in vista anche dei continui lamenti che si denunziavano su questi furti campestri.

C'era fra i ladri una donna, certa A... di cui già ebbi giorni addietro ad annunziare l'arresto.

Essa servivasi dapprima, per consumare i furti, di un carretto, ma pensò quindi che una carriuola le sarebbe andata meglio. Passò quindi da un suo conoscente, e lasciandolo in pegno il carretto, n'ebbe la carriuola.

Con questa e cogli amici andò quindi a S. Gregorio, dove, mentre stava vendemmiando, fu sorpresa dai villici, nelle cui mani rimase la famosa carriuola, che invano quindi essa tentò di ritirare, cosicchè finì collo scagliare contro i contadini mille improprietà.

Ma la questura, edotta del fatto, rilevato che un oste del Portello aveva comperato dell'uva, l'interrogò sulla provenienza. L'oste confessò di averla comperata dalla A... la quale quindi dovrà rispondere di vari furti campestri, e inoltre delle minacce contro i cittadini.

Agli emigranti. — Le illusioni di trovare sotto altro cielo una sorte meno triste spinge tanti infelici lungi dall'Italia!

Andassero almeno in altri paesi con certezza di trovarvi un collocamento. Tutt'altro! Tutt'altro! Essi si gettano nelle avventure di un viaggio disastroso e lontano senza sapere nulla di preciso, dopo avere alienato a vil prezzo tutto quanto il proprio, ingannati in ciò da astuti e infami speculatori.

L'esempio della triste sorte toccata a tanti non fa loro aprire gli occhi.

Eppure i fatti dolorosi si ripetono ovunque. Udite, p. e. il caso pietoso occorso ad alcuni Veronesi, come lo narra l'Avvisatore Alessandrino:

« Sabato una carovana di dodici persone native del veronese arrivarono da Genova a piedi nella nostra città. Quei disgraziati credendo di far fortuna e mancanti di lavoro nei propri paesi avevano emigrato in America. Ma quale delusione! Consumati quei pochi soldi che avevano raggranellati nel viaggio, si trovarono nella miseria, e fra stenti e fatiche guadagnavano appena appena da vivere. Per non morire in sì lontane regioni ripatriarono; giunti a Genova non avevano un soldo per comperarsi un tozzo di pane. Qui furono sfamati nella giornata. Partiti logori, affranti e deboli, giunsero a piedi fra noi e quasi morenti di fame. Furono dalla questura mandati all'ospedale, dove vennero tosto ricicillati con minestra, pane e vino. Non mangiarono, ma divorarono non solo colla bocca ma persino cogli occhi e colle membra convulse. »

Povera gente!

Lucilla se ne avvede ed esclama sorridendo:

— Dio! come battono questi cuori ventenni!

Alle dieci il dottore ritornò alla palazzina ove si trovavano ancora Clara ed Edmondo ed ove era accorso il Presidente Lanox, un vicino che era un ottimo amico.

In luogo di migliorare lo stato della signora Humfrey diveniva sempre più allarmante — essa scivola in un profondo letargo per incominciare un delirio, durante il quale replicatamente le sfuggivano queste parole:

— Non ditele nulla... no... no... no... piuttosto la sposi.

— E se Fior di Neve azzardava una domanda, l'ammalata trasaliva e ricadeva nel suo pericoloso letargo.

E così passò tutta la notte; un secondo dottore chiamato in tutta urgenza da Parigi, convenne col medico di Fontanay che una grave emozione doveva aver scosso profondamente quel corpo fragilissimo.

Verso il mattino poi le cose peggiorarono tanto che il dottore accennò al Presidente esser necessaria ormai la presenza di un sacerdote — e il curato di Fontanay fu chiamato.

L'ultimo istante — l'epilogo del triste dramma della vita si appressava per la signora Humfrey; diggià essa non intendeva più le tenere consolazioni dei suoi: le parole di solie-

Teatro Garibaldi. — La prima rappresentazione al Teatro Garibaldi riuscì bene; il concorso del pubblico fu discreto, ma certo non quale lo si sperava.

Il *Idiolo* del Ferrari è una di quelle produzioni che, per quanto ripetute, attirano sempre il favore del pubblico; questo favore lo incontrò quindi anche iersera.

Abbastanza bene nel complesso degli artisti; si distinsero la prima attrice signora Giuseppina Buccomini Lavaggi e il primo attore signor Gasparo Lavaggi; e n'ebbero applausi.

Auguriamo alla compagnia di acquistarsi sempre maggiori simpatie.

Il diario di S. continua a mantenersi negativo.

Gran bella cosa!

Una al di. — Il nuovo portiere di un museo archeologico aveva ricevuto l'ordine di far depositare alla porta, dai visitatori, l'ombrello e il bastone.

Il bravo portiere, zelante quanto mai, investe il primo visitatore che si presenta:

— Lei bisogna che depositi l'ombrello e il bastone.

— Ma se non li ho!

— Allora... non posso permetterle d'entrare!..

Bolettino dello Stato Civile

del 23

Nascite. — Maschi 2. Femmine 0.

Morti. — Carinato-Pascoli Luigia fu Felice, d'anni 62, civile, coniugata — Oraldi Antonio di N. N., di giorni 7. Tutti di Padova.

Falegnan Luigi fu Giovanni, d'anni 65, villico, coniugato; di Selvazzano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Società Drammatica Italiana diretta da Lavaggi rappresenta:

Il romanzo di un giovane povero

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 25 ottobre 1879

VENEZIA	84	89	85	48	9
BARI	5	78	70	14	13
FIRENZE	7	56	14	52	4
MILANO	56	11	85	37	62
NAPOLI	48	76	64	24	86
PALERMO	36	61	60	8	73
ROMA	22	50	17	87	1
TORINO	19	70	72	80	60

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866	6 80
Rendita Italiana	90 60
Pezzi da 20 franchi	22 80
Doppie di Genova	89 25
Fiorini d'argento V. A.	2 40
Banconote Austriache	2 43

Mercuriale dei cereali

Frumento	Da Pistore vecchio 00.
	Da Pistore nuovo, 34 50
	Mercantile vecchio, 00.
	Mercantile nuovo, 32 50.
Granoturco	— Pignoletto 28 50
	— Giallone 27 50
	— Nostrano 26 50
	— Forastiero 24 50
	— Segala 25 00
	— Sorgo rosso 00.
	— Avena 24 00.

vo non penetravano più in quell'animo quasi morto.

Il sole si alzò in mezzo ad una cerchia di nubi violacee e grigiastre; la signora Humfrey gli diresse un saluto, un sorriso, strinse debolissimamente la mano della figliuola, e spirò.

Fior di Neve non mandò nemmeno un grido. Dalla fronte della morta parve passare a quella della fanciulla la pallidezza — essa cadde svenuta.

Ciò fu per lei un sollievo. Ritornata a se poté trovare quel soave balsamo che sono le lagrime e piansi lungamente fra le braccia di Clara, mentre Edmondo stringeva fra le sue una mano che inconsolabilmente essa gli abbandonava.

Fior di Neve tuttavia non poté trattenere quest'esclamazione.

— Solal affatto sola.

Clara non ne parve offesa — solo con voce ancor più del solito carezzaevole, rispose:

— No, poverina, non sola. Noi siamo qui tutti e due per consolarvi e volerli tanto bene.

Fior di Neve avrebbe voluto ringraziar almeno con uno sguardo la cugina e ci sarebbe forse riesciti se non avesse incontrato gli occhi del leggiadro Edmondo. Allora essa si sciolse dolcemente dalle braccia di Clara e ricadde sul seggiolone per piangervi in libertà. (Continua.)

CRONACA

Padova 26 Ottobre

Accuse al Tribunale. — E' argomento delicato — ma delicato assai.

Le persone che amministrano la giustizia dovrebbero essere non solo come la moglie di Cesare — non pur sospettate — ma persino tolte alla possibilità di attacchi.

APPENDICE N. 12

FIOR DI NEVE

In due balzi fu accosto a quell'ombra e le disse a bruciapelo:

— Tu l'ami dunque?

Piero arrossì.

— No — disse — prendevo... il fresco.

— E' proprio necessario venirlo a prendere a Fontanay e dinanzi ad una palazzina ben nota. Bada a te; ci guadagneranno forse i polmoni, ma la testa no di sicuro.

— Via, Lucilla sii buona.

Lucilla lo guardò fisso. Il povero giovanotto, colto in flagrante delitto di amorosa curiosità, era lì tutto imbarazzato e confuso, tanto ascendente avea su lui la sorella.

— Ebbi torto di ritornare — disse egli alla fine — Non è qui il mio posto.

— Ci sei venuto spesso?

A Piero non passò nemmeno pel capo di mentire.

— Spesso — rispose.

E curvò la testa attendendo dei rimproveri che sapeva di meritare.

Invece udì una voce dolcissima dirgli:

— Fatti uomo e degno di lei ed essa sarà tua — te la ho promessa diggià.

— Sì — disse Piero tutto agitato — ed è tua colpa se son così turbato. Fu... qui... una sera d'estate... mi hai sconvolto il cuore con simili parole. Non ripeterele ora Lucilla — faresti ben male lusingandomi inutilmente.

— Le hai ricordate dunque?

— Se le ho ricordate? Ma esse sono la quotidiana febbre del mio cervello. Le trovavo odiose, ma non potevo cacciarle e... son tornato qui.

Una sera... ma a che narrarti ciò?

— Narrami tutto.

— Una sera (diedi Fior) la signorina Humfrey... essa mi sorrise come ad un amico.

— Ti ha sorriso?

— Sì; ed era dolce il suo sorriso, dolce così che l'ho sentito rispondere entro di me. Capisco sai, quanta distanza mi separa da lei epperò voglio esser forte, fuggire, dimenticarla... ma non lo posso.

— Spera nell'avvenire, Piero.

— E che devo fare?

— Fidarti di me ed obbedirmi.

— Lo farò — ma vedi la mia coscienza mi si ribella, essa mi dice che io non devo gittar la mia oscurità fra quelle ricchezze e quella tranquillità.

— Merita Fior di Neve. Studia —

diventa ingegnere.

— Ingegnere?

— Lo saresti se lo avessi voluto. Ma vorrai, non è vero?

— Sirena! — mormorò Piero con un sorriso.

Essa gli serrò la mano affettuosamente. E proseguirono assieme la via, mentre era già scesa la notte.

Passavano proprio accanto al cancello della signora Humfrey, allorchè osservarono un uomo che ne usciva accompagnato da una signora.

— Sicchè, dottore? — questa chiedeva.

— Non posso peranco pronunciarvi — quegli rispondeva. Ero ben lungi dal supporre in un organismo delicato come quello di vostra zia un colpo di sangue e convien dire che una violenta emozione...

— La zia ricevette dopo pranzo una visita che parve contrarla assai.

— Stasera alle dieci tornerò e vi dirò ciò che ne penso.

E il dottore si allontanò, mentre Clara rientrava nella palazzina.

— Chi visitò la signora Humfrey oltre di te? — chiese Piero vagamente inquieto.

— Il signor Edmondo Mantres? — rispose Lucilla.

— E chi è costui.

— Un cugino... un pretendente di Fior di Neve.

Piero trasalì.

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA di GENOVA
1869
Approvato con D. 10 Nov. 1839
Con Rimborsamento ad interesse Capitalizzato
Il 1. Novembre 1879
avrà luogo la
20. ESTRAZIONE

Emissione di **20,000** Obbligazioni da Lire **150** cadauna, rimborsabili con premi di
100,000 80,000 70,000
50,000 45,000 40,000, ecc.
garantiti dai beni Comunali e dalle Entrate Ordinarie e Straordinarie di Genova.
Ogni Obbligazione dev'essere estratta con un Premio.
L'Obbligazione non ha alcuna Serie, ma un solo Numero.

Le Obbligazioni che non saranno favorite dai suddetti Premi vengono estratte a saggio ognora crescente da lire 155 sino a lire 200 ognuna, ciò che assicura a tutti il rimborso in somma superiore al valore nominale.

I Premi sono netti dall'imposta di ricchezza mobile e da qualsiasi altra ritenzione.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, assicura un vantaggioso impiego ai capitali.

Prezzo d'emissione
Lire **145** per ogni obbligazione da pagarsi come segue:

Alla sottoscrizione . . . L. **10**
Le rimanenti . . . » **135**
in 27 comode rate mensili da Lire **Cinque** cadauna.
Col primo versamento di Lire **10** viene consegnato il Certificato al Portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata, col quale si concorre per intero a tutti i premi dell'estrazione suddetta col primo premio di Lire **CENTOMILA**.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. **130**, si ricevono subito le Obbligazioni originali definitive.

La Sottoscrizione è aperta in Genova (salvo il caso di anticipata chiusura) a tutto il 31 ottobre presso il

Banco fratelli Croce fu Mario
(Piazza S. Giorgio, N. 32)
Casa fondata nel 1874.

I sottoscrittori domiciliati fuori Genova hanno la facoltà di fare il pagamento ogni tre rate maturate a scanso di spese postali.
2068

Compra e Vendita
ed Esteri di Valori Italiani

Presso il Cambista **Graziaie e C.** Genova, via Orfelli, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferrovie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

Facciamo osservare ai nostri lettori la favorevole occasione di acquistare eccellenti Orologi a d'oretissimi prezzi raccomandando ad essi di leggere la inserzione sotto il titolo **Fabbrica Orologi di Ernesto Bloch-Röderer in Zurigo**

Questa rinomata casa manda ad ognuno anche un solo Orologio direttamente e senza sensale, di eccellente qualità, senza difetti, ed a bassissimi prezzi.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione all'avviso in quarta pagina della **FIOR SANTE** coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

inglesi, abbandonò improvvisamente la città partendo per ignota destinazione. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le trattative di Baring e Blignières non sono ancora riuscite.
MILANO 25. — Il Re accompagnato dai generali Medici, Visone, Bertolè e dalla casa militare è giunto alle ore 4,10 ed è ripartito tosto per Torino. Alla stazione fu ricevuto dalle autorità. La Regina, ancora leggermente indisposta, restò a Monza.
PARIGI 25. — Bismark si trova sempre a Varzin.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3
Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rime; di guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.
N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 49.842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.
Cura n. 46.270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura n. 46.210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.
Cura n. 46.218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.
Cura n. 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.
Cura n. 49.522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 49 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al cioccolato** in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 7 via Tommaso Grossi Milano è in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois. (1822)

La fabbrica Cappelli
DI
GIUSEPPE INDRI
più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, di cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tilet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 4753.

ieri fu discussa la questione delle Camere sindacali operaie. La sig. Giulia Martin di Marsiglia disse essere quello il solo mezzo pratico per ottenere la emancipazione della donna.
Parecchi oratori propugnarono la necessità della federazione delle Camere sindacali.
Il delegato Roche di Bordeaux, pronunciò un discorso vivacissimo, sostenendo che tali Camere debbono essere rivoluzionarie e non sottomettersi alla politica degli opportunisti che egli acerbamente censurò. Oratore di gran talento suscitò molti applausi in una parte dei congregatei e proteste in altra. Venne interrotto.
Dietro proposta del delegato Salomon fu deciso di lasciare libertà assoluta agli oratori.

GAZZETTINO

Il Banco Fratelli Croce fu Mario di Genova ha fatto in questi giorni una seconda emissione di 20 mila obbligazioni del Prestito di Genova 1869 al prezzo di L. 145 ognuna pagabili in rate mensili di L. 5.00. Dette cartelle sono rimborsabili fino a L. 200, ognuna dal Municipio di Genova, mediante estrazioni semestrali nelle quali vengono estratti premi di L. 100 mila, 80 mila, 60 mila ecc. ecc.

In questo modo viene assicurato a tutti i sottoscrittori il rimborso in somma maggiore oltre la probabilità di vincere qualche premio.

Dai giornali di Genova rileviamo che detta emissione in soli due giorni venne coperta quasi della metà. (644)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 25. — Un decreto ordina l'apertura della *Scupina* soltanto al 13 Novembre. Il Sinodo dei Vescovi si riunì sotto la presidenza del Metropolitan Michael. Il risultato delle elezioni supplementari è favorevole al Governo.

PARIGI, 25. — Il Granduca ereditario e la Granduchessa di Russia giunsero a Cannes alle ore 7,12. Bismark (?) attraversò Cannes mercoledì diretto a Sanremo.

LONDRA, 24. — La Commissione, incaricata di studiare i mezzi per difendere i possedimenti inglesi ed il commercio inglese, tenne oggi la 1.ª seduta presso lord Carnarvon.

COSTANTINOPOLI, 25. — Alla conferenza d'ieri commissari turchi lessero una memoria respingendo il trattato di Berlino come grave pericolo per l'avvenire. I Commissari greci lessero pure una memoria chiedendo gran parte dell'Epiro e della Tessaglia. Dopo queste letture la seduta fu levata senza discussione. La prossima seduta avrà luogo il 29. Ahmed Vefik governatore di Brussa è dimissionario.

BUKAREST, 25. — Il *Giornale Ufficiale* promulgò la legge relativa agli israeliti. Tutti i giornali esprimono soddisfazione per lo scioglimento della questione.

CAPETOWN, 25. — Il Colonnello Lamson è partito con un distaccamento di dragoni per Middlesburg essendo scoppiati leggeri tumulti fra i Boers.

MENFI, 25. — La febbre gialla decresce causa il freddo.

CETTINIE, 25. — Gli Albanesi attaccarono i posti montenegrini presso Orhanizza. Il combattimento durò fino alla mezzanotte. Due battaglioni montenegrini ricevettero ordine di prendere Velica.

BELGRADO, 25. — Il Governo serbo smentisce categoricamente che si stia trattando un'alleanza offensiva e difensiva fra la Serbia e la Bulgaria.

VIENNA, 25. — Al Comitato della legge militare il ministro rivede le chieste spiegazioni sulle forze dell'esercito che trovansi sotto le bandiere e sull'opportunità di ridurre il servizio e le forze militari come gli altri Stati. Il Comitato sospese le deliberazioni finché il ministro delle finanze abbia fatto l'esposizione che conterrà le attese spiegazioni sulle economie annunziate nel discorso del trono riguardo alle spese dell'esercito.

LONDRA, 25. — Il *Times* ha Vienna che i cristiani ed i mussulmani di Vubne, Stolatz e Nevesigne domandano soccorsi in causa dei cattivi raccolti e della carestia universale. — Lo *Standard* ha da Candahar che il Governatore di Khatighizai, il quale si è sempre dichiarato favorevole agli

daco fu insultato e la polizia dovette fare degli arresti.
L'indomani cinquecento repubblicani, che avevano alla loro testa il Consiglio municipale, si riunirono dinanzi la casa del Sindaco e lo scortarono sino al palazzo municipale alle grida di *Viva il Sindaco! Viva la Repubblica!* Questa contro dimostrazione, compiuta colla maggiore calma, produsse il migliore effetto ad Alais.
Ciò nonostante i clericali resistono così che si fu costretti a ricorrere alla forza armata la quale espulse dalla scuola i congreganisti. Parecchi degli arrestati, sono già stati giudicati e condannati a diverse pene.

I pericoli dell'Alainismo. — Nell'ultima escursione che gli alpini della Sezione romana del club alpino hanno fatto, sono stati vittime di un poco piacevole equivoco.

Essi erano saliti sul Velino e di notte tempo, ne superavano le balze, guidati dal signor Martinori, segretario del club. Ad un tratto s'incontrarono, con alcuni caprai che bivaccavano.

I caprai scorgono il costume degli alpini, il cappello a punta colla penna, le ghettoni, la cacciatora, il fucile... li prendono per briganti. Gli alpini non sospettando di nulla, proseguono la salita e pensando di dirigersi verso i caprai e riscaldarsi alquanto al loro fuoco. Ma vengono accolti da una pioggia di sassi che rotolavano giù, senza che uno aspettasse l'altro. Gli alpini rimasero sorpresi a questo improvviso attacco, gridarono ai caprai di fermarsi, ma essi strillando *briganti! briganti!* continuarono a lanciar pietre, una delle quali colpì al ventre certo sig. Cortesi che cadde a terra. Gli alpini visto inutile il far comprendere la ragione a quei rozzi abruzzesi, voltarono strada e salirono per altra parte al Velino.

Corriere della sera

L'udienza si apre al mezzogiorno. Il presidente ordina che si chiamino telegraficamente i testimoni Patrizia Zita e Federico Trivisono residenti in Cassano all'Jonio.

Si richiama il brigadiere dei carabinieri di Cassano, Torresano, il quale depono che effettivamente il Carluccio gli si presentò dichiarando d'essere renitente alla leva. Informatosi però ebbe a riconoscere che il Carluccio non era renitente.

Il presidente chiede all'avv. Rosano, se intende di proseguire il suo discorso; il Rosano risponde che parlerà dopo che saranno stati uditi i nuovi testimoni.

Viene quindi rinviata l'udienza a sabato alle 10 30 sperando che per quell'ora siano giunti i nuovi testimoni.

Corriere del mattino

L'opuscolo *Pro Patria* ebbe il onore d'una seconda edizione.

Gli italiani, cooperando allo smercio, ne confermarono l'importanza e ne approvarono i sentimenti.

È la migliore risposta ai moderati che lo dileggiarono.

I caporioni della destra Sella, Lanza e Saracco tennero una conferenza in Vercelli. Ignoransi i risultati e lo scopo del conciliabolo.

La *Capitale* annunzia che il ministero non cederà mai l'agenzia telegrafica a persone interessate nel giornalismo o negli affari.

L'*Adriatico* ha da Roma 25: Nella riunione dei deputati che ebbe luogo ieri al palazzo della Consulta, come già vi ho annunziato, venne confermato l'accordo fra i vari gruppi della Sinistra.

— Venne approvata la convenzione consolare colla Serbia.

— Non ha fondamento la voce messa in giro dal *Corriere delle Marche* che fosse stato offerto all'onor. Elia il portafoglio della marina.

— Il ministro dei lavori pubblici nel suo ritorno da Torino si recherà a Milano allo scopo di prendere quei provvedimenti che sono resi indispensabili nell'amministrazione delle ferrovie.

— Venne pubblicato un caloroso manifesto portante 29 firme col quale si invitano tutti i cittadini ad accorrere alla cerimonia che avrà luogo domani in onore della Giuditta Tavani-Arquati.

Processo Fadda
Nella seduta di ieri venne esaminato il teste Trebisondo.

Posto a confronto col Carluccio si contraddissero vicendevolmente.

Processo dei Lazzaretisti
Cominciato ieri l'interrogatorio degli imputati, i tre fratelli Lazzaretti fecero delle interessantissime deposizioni. Essi esposero molto dettagliatamente la dottrina del loro fratello Davide, definendola una riforma morale e religiosa.

Congresso socialista
Il *Secolo* ha il seguente dispaccio: Marsiglia, 25 ottobre, ore 8 ant. —

È morto in Firenze l'ex deputato **Ermolao Rubieri**. Appartenne egli sempre al partito progressista ed ebbe solo tanta intelligenza da comprendere che l'amministrazione di Ubaldo Peruzzi avrebbe prodotto la rovina di Firenze e sarebbe riuscito di vero disordine all'Italia.

Con lui si assottiglia assai di più la schiera dei pochi che nell'integrità di coscienza e nella serenità d'animo trovano forza di lottare sull'Arno contro l'immoralità che sa dare frutti consimili a quelli prodotti da Peruzzi e Bastogi.

La sua memoria è indimenticabile.

Processo Fadda

Udienza del 23 ottobre

L'udienza si apre al mezzogiorno. Il presidente ordina che si chiamino telegraficamente i testimoni Patrizia Zita e Federico Trivisono residenti in Cassano all'Jonio.

Si richiama il brigadiere dei carabinieri di Cassano, Torresano, il quale depono che effettivamente il Carluccio gli si presentò dichiarando d'essere renitente alla leva. Informatosi però ebbe a riconoscere che il Carluccio non era renitente.

Il presidente chiede all'avv. Rosano, se intende di proseguire il suo discorso; il Rosano risponde che parlerà dopo che saranno stati uditi i nuovi testimoni.

Viene quindi rinviata l'udienza a sabato alle 10 30 sperando che per quell'ora siano giunti i nuovi testimoni.

Corriere della sera

Delaunay vuoi abbia accettato di surrogare Cialdini all'ambasciata di Francia, mentre quel generale Enrico Cialdini si ritirerebbe in Spagna, dove starebbe meglio senza dubbio col trovarvi uomini più consensi al suo carattere di quello che lo siano gli Italiani.

Il Delaunay giunse ormai in Roma, dove alla stazione era ad attenderlo il segretario degli esteri Maffei.

Il *Secolo* ha da Marsiglia 24: Ieri sera continuò la discussione delle questioni riflettenti la donna. Il pubblico affollatissimo. Discussione assai animata.

Parlarono in favore le signore: Tardiff di Marsiglia, Albertina Auclero di Parigi, Chansard di Lione e Graver di Marsiglia, tutte in favore della completa emancipazione civile e morale della donna.

Furono maggiormente applaudite la signora Tardiff, nel parallelo che fece fra l'uomo e la donna nelle condizioni sociali, e la signora Auclero, quando disse che ciò che rende la donna inferiore all'uomo è l'istruzione religiosa incompiuta.

Il reclamo in favore dei diritti politici delle donne fu appoggiato da sette cittadini; due esortarono le reclamanti a pazientare e aver fiducia nell'avvenire.

Anche il Senato Rumeno approvò alla quasi unanimità il progetto sugli israeliti. Cesseranno così i pretesti ai dissidi fra i popoli di razza latina; e la Rumenia avrà incontrastato posto fra le potenze, cui ha pieno diritto pel valore dei suoi soldati e pel posto che ormai le compete in Oriente, anche a motivo dell'alleanza sua colla Serbia che dev'essere il principio di quello fra i vari popoli dei Balcani.

UN PO' DI TUTTO

I clericali in Francia. — I clericali in Francia si sono imposti di non volere abbandonare la direzione delle scuole se non costretti dalla forza. Sono già avvenuti parecchi disordini; ma i più seri furono quelli di Alais nel dipartimento di Gard-Venardi scorso dovendo aver luogo la sostituzione di istitutori laici ad istitutori congreganisti nelle scuole comunali di Alais, i clericali promossero una tumultuosa dimostrazione. Il sin-

